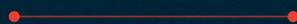


TEATRO  
VALENTINO  
GARAVANI

ORCHESTRA  
I POMERIGGI MUSICALI

PIETRO DE MARIA  
PIANOFORTE

ALESSANDRO CADARIO  
DIRETTORE



VENERDÌ 19 APRILE 2024



# ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

PIETRO DE MARIA PIANOFORTE

ALESSANDRO CADARIO DIRETTORE

---

## Ludwig van Beethoven

Concerto n. 5 per pianoforte e orchestra “Imperatore”

## Franz Peter Schubert

Sinfonia n. 1 in Re maggiore D82

---

• durata dello spettacolo 67 minuti più intervallo

## GUIDA ALL'ASCOLTO

La musica in programma proviene da Vienna, non in senso generico, ma da un torno d'anni preciso e contenuto: quattro appena, essendo stata composta tra il 1809 e il 1813. Ne sono autori due musicisti che si trovano agli antipodi rispetto al percorso biografico e artistico, e la loro musica, benché perfettamente coeva, ci parla con una lingua e uno spirito profondamenti diversi. L'impegno pubblico del Beethoven maturo all'apice della fama e le candide speranze d'uno Schubert adolescente formano un dittico di splendida bellezza e grande fascino che restituisce il quadro complesso di una civiltà musicale che non per nulla rappresentò un riferimento per tutto il romanticismo e oltre.

La composizione beethoveniana in programma appartiene al cosiddetto “stile eroico”; si riferisce cioè a quella scrittura musicale elaborata dal compositore maturo, la cui complessità, notevolissima, si presta alla perfezione a comunicare al pubblico un contenuto ideale incandescente che raggiunge

## Dittico viennese

l'ascoltatore senza mediazioni e lo coinvolge con un'eloquenza senza parole, ma proprio per questo tanto più efficace. Dei tre capisaldi del Beethoven orchestrale – sinfonia, concerto e ouverture – ascolteremo l'ultimo dei cinque concerti per pianoforte, composto nel 1809.

Umiliata dall'occupazione francese seguita alla sconfitta della Quinta Coalizione, e quindi costretta a un oneroso armistizio, la capitale asburgica offriva uno spettacolo che il 26 giugno 1809, dieci giorni prima della vittoria di Napoleone a Wagram, Beethoven commentava con queste parole: «Che devastazione e sconquasso attorno a me, nient'altro che tamburi, cannoni, afflizione umana d'ogni genere». Il furore delle armi e le drammatiche difficoltà dei tempi, lungi dal restare ai margini delle composizioni beethoveniane, vi si riversano imperiosamente, impregnano l'invenzione musicale influenzando in misura determinante la qualità della scrittura. Sarebbe impossibile concepire una partitura

simile prescindendo dal contesto storico-culturale di un'Europa avviata a completare il secondo decennio di guerre, rivoluzionarie prima e napoleoniche poi: andranno ricondotte al rumore della Storia, meno indirettamente di quanto si potrebbe supporre, la spiccata propensione alla gestualità, le sonorità marziali, l'immagine sonora di un sublime che in quella stagione tanto inquieta non poteva se non assumere il tono d'uno stile eroico.

Nacque in quel contesto il *Grand Concerto per le Pianoforte*, uscito a stampa con questo titolo, generico ma al contempo significativo (quello d'*Imperatore* è invece spurio), e con una dedica altrettanto significativa al giovane arciduca Rodolfo, ultimogenito dell'imperatore Leopoldo II, talentuoso pianista allievo di Beethoven e suo generoso mecenate (promosse e finanziò in quello stesso 1809 l'istituzione d'una rendita annuale che rendeva il compositore indipendente, onde evitare che lasciasse Vienna, sedotto dal richiamo del fratello di Napoleone, Girolamo Bonaparte, insediato come re di Vestfalia, che voleva il compositore maestro di cappella a Kassel), nonché futuro committente della *Missa solemnis*.

Come avverrà per la *Settima sinfonia*, nata da una medesima ispirazione, il *Concerto* coniuga fervore marziale e novità formale, sin dal magniloquente gesto inaugurale: l'accordo e l'arpeggio con cui rispettivamente l'orchestra e il pianoforte stabiliscono la tonalità di Mi bemolle maggiore (quella della *Sinfonia "Eroica"*). Partitura monumentale e ultimo concerto per qualsiasi strumento cui Beethoven mise mano, ospita in una struttura formale solidissima tanto un lessico tematico di sapore militaresco (ritmi di marcia, terzine che simulano rulli di tamburo) quanto, all'opposto, frequenti indugi pseudoimprovvisatori di toccante poesia, affidando l'uno e gli altri a un virtuosismo pianistico, forse concepito con in mente le doti dell'allievo Carl Czerny, che nel 1812 ne interpretò la prima esecuzione pubblica viennese (un'anteprima

l'aveva disimpegnata il 13 gennaio 1811 lo stesso dedicatario in un concerto privato a Palais Lobkowitz). Il severo lirismo interiorizzato imposto dall'orchestra all'*Adagio un poco mosso* e la contrapposta energia che anima il fragoroso *Rondò* conclusivo, percorso da figurazioni ritmiche inesorabilmente propulsive, completano, dopo le quasi 600 battute del colossale *Allegro* d'apertura, il compiuto respiro ternario di un organismo profondamente sinfonico in cui il solista (che siede ormai di necessità a un pianoforte moderno) e l'orchestra sperimentano da pari la dialettica di una reciproca esaltazione.

Stessa città, quattro anni più tardi. L'altra composizione in programma ci riporta però a dinamiche private, «in più spirabil aere», per dirla con il Manzoni del *Cinque maggio*. È la musica di un congedo che sa di acquisizione di una prima maturità: quello consumato da un Franz Schubert sedicenne dal collegio dove aveva compiuto la propria istruzione. Il 28 ottobre 1813 – poche settimane dopo la decisiva sconfitta di Napoleone a Lipsia e la nascita di Giuseppe Verdi – il giovanissimo maestro termina infatti la sua prima, ambiziosa sinfonia, in Re maggiore come sarà anche la *Terza*, ascoltata recentemente nel concerto del 4/6 aprile, nutrita di cultura haydniana e mozartiana, un'eredità ben esemplificata dal complesso *Allegro vivace*, che, dopo un breve *Adagio* introduttivo, sufficiente ad alimentare con intelligenza l'aspettativa di ciò che verrà e riproposto in seguito con scelta irriuale, coniuga l'urgenza e l'energia del brillante I tema con la suadentissima cantabilità del II, o dal *Minuetto*, a un tempo aulico e arioso. Risuona peraltro ben chiara anche la personalità inconfondibile del talento in erba: l'incanto idillico dell'*Andante* in 6/8, caratterizzato dall'oscillazione tra modo maggiore e minore, anticipa la struggente aspirazione alla serenità che risuonerà quattordici anni dopo, a pochi mesi dalla morte, nel *Lied Frühlingstraum* ("Sogno di primavera") nell'estremo capolavoro della *Winterreise*, quasi sguardo retrospettivo e inconscio a un'adolescenza prodigiosa.

## ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

Fondata nel 1945 dall'impresario teatrale Remigio Paone e dal critico musicale Ferdinando Ballo con l'obiettivo di dare a Milano un'orchestra da camera con un solido repertorio classico e una specifica vocazione alla contemporaneità, l'Orchestra I Pomeriggi Musicali sin dai primi anni di attività contribuisce notevolmente alla divulgazione in Italia della musica dei grandi del Novecento, censurati durante la dittatura fascista, e avvia inoltre una tenace attività di commissione musicale. Per I Pomeriggi compongono infatti Casella, Dallapiccola, Ghedini, Gian Francesco Malipiero, Pizzetti, Respighi, Berio. Attualmente l'Orchestra conta un vastissimo repertorio che include i capolavori del Barocco, del Classicismo e del primo Romanticismo, insieme a composizioni moderne e contemporanee. Tra i direttori stabili dell'Orchestra si ricordano il Maestro Daniele Gatti e il Maestro Aldo Ceccato, direttore emerito. Da fine 2020 James Feddeck e Alessandro Cadario sono rispettivamente Direttore Principale e Direttore Ospite Principale dell'Orchestra, mentre il Direttore artistico è Maurizio Salerno dal 2013. I Pomeriggi Musicali svolgono la loro attività principalmente a Milano e nelle città lombarde, mentre in autunno contribuiscono alle stagioni liriche dei Teatri di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia all'interno del cartellone del Circuito Opera Lombardia. Invitata nelle principali stagioni sinfoniche italiane, l'Orchestra è ospite anche delle maggiori sale da concerto europee. L'Associazione Nazionale Critici Musicali ha assegnato alla formazione orchestrale il premio Abbiati 2020.

## ALESSANDRO CADARIO

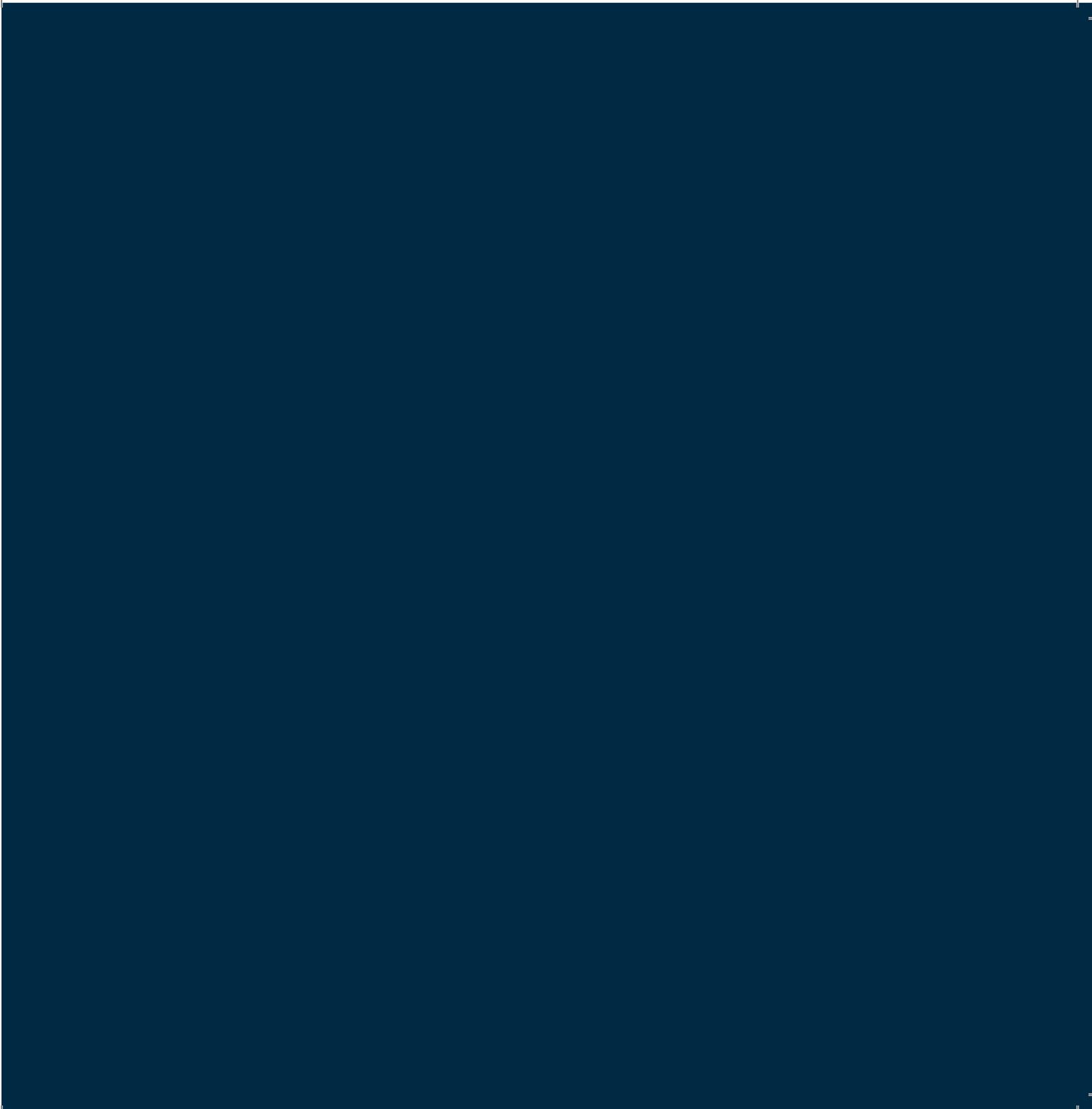
DIRETTORE

Musicista eclettico nel repertorio e attento alla prassi esecutiva dei diversi stili, ha diretto nel corso della sua carriera concerti sinfonici, opere e balletti nelle stagioni dei principali enti lirici e festival italiani ed internazionali, salendo sul podio di importanti orchestre come l'Orchestra del Teatro Mariinskij, il Coro e l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Filarmonica di Monte Carlo, l'Orchestra Filarmonica della Fenice, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice, il Coro e l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, il Coro e l'Orchestra del Teatro Petruzzelli, l'Orchestra Regionale della Toscana, l'Orchestra Haydn, la Filarmonica Toscanini. Nel 2015 ha diretto al Teatro alla Scala, nella cornice del Festival delle Orchestre Internazionali e, dal 2016, è Direttore ospite principale dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano. Nel 2017 è stato scelto dalla Presidenza del Senato per dirigere il concerto istituzionale, trasmesso in diretta su Rai1 dall'Aula del Senato. Nel 2018 ha debuttato al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e nel 2019 ha inaugurato al Teatro Filarmonico la stagione sinfonica della Fondazione Arena di Verona. Nella stagione 2020-2021 ha debuttato al Rossini Opera Festival con *Il viaggio a Reims* e ha diretto al Teatro Carlo Felice di Genova *L'elisir d'amore* e una nuova produzione della *Serva padrona* abbinata a *Trouble in Tahiti*. Tra gli impegni recenti e prossimi il ritorno alla Royal Opera House di Muscat, al Festival del Maggio Musicale con la prima assoluta di *Jeanne Dark* di Fabio Vacchi e la prima assoluta di *Opera italiana* di Nicola Campogrande al Festival della Valle d'Itria.

## PIETRO DE MARIA

PIANOFORTE

Dopo aver vinto il Premio della Critica al Concorso Čajkovskij di Mosca nel 1990, Pietro De Maria ha ricevuto il Primo Premio al Concorso Internazionale Dino Ciani di Milano (1990), al Géza Anda di Zurigo (1994). Nel 1997 gli è stato assegnato il Premio Mendelssohn ad Amburgo. La sua intensa attività concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori quali Roberto Abbado, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseyev, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Ton Koopman, Michele Mariotti, Ingo Metzmacher, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Yutaka Sado, Sándor Végh. Nato a Venezia nel 1967, De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra, dove ha conseguito nel 1988 il Premier Prix de Virtuosit  con distinzione. Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti ed   il primo pianista italiano ad aver eseguito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin in sei concerti. Recentemente ha realizzato un progetto bachiano, eseguendo i due libri del *Clavicembalo ben temperato* e le *Variazioni Goldberg*. Ha registrato l'integrale delle opere di Chopin, il *Clavicembalo ben temperato* e le *Variazioni Goldberg* per la Decca, ricevendo importanti riconoscimenti dalla critica specializzata, tra cui Diapason, International Piano, Music Web-International e Pianiste. Ha inciso inoltre le tre Sonate op. 40 di Clementi per l'etichetta Naxos, un recital registrato dal vivo al Miami International Piano Festival per la VAI Audio, l'integrale delle opere di Beethoven per violoncello e pianoforte con Enrico Dindo per la Decca e un cd con opere di Fano per Brilliant Classics. Pietro De Maria   Accademico di Santa Cecilia e insegna al Mozarteum di Salisburgo.   nel team di docenti del progetto "La Scuola di Maria Tipo" organizzato dall'Accademia di Musica di Pinerolo.





INFO E CONTATTI

[www.teatrovalentinogaravani.it](http://www.teatrovalentinogaravani.it)